

IL PROFESSOR NOIA DEL GEMELLI

«Di fronte a un'anomalia offriamo cure prima e dopo il parto»

«LA MADRE di Bocelli ha fatto una scelta coraggiosa: non ha visto l'handicap del figlio, ma il figlio. Ha saputo accogliere il figlio disabile. E' una storia che si ripete ancora oggi». Chi parla è il professor Giuseppe Noia (nella foto), responsabile del Centro di diagnosi e terapia fetale del policlinico Gemelli, e presidente dell'Associazione italiana ginecologo ostetrici cattolici (Aigoc).

Professor Noia, come si rivolge alle donne quando la diagnosi prenatale rivela problemi per il feto?

«Nel delicato momento in cui comunichiamo un'anomalia o una malformazio-

ne, proponiamo una possibilità di cura prima o dopo la nascita. Facciamo un'opera di dissuasione dall'aborto, come prevede l'articolo 5 della legge 194 finalizzato a prevenire la sindrome post aborto, di tipo depressivo. Ci sono interventi prenatali a volte risolutivi, altre volte palliativi che però permettono di guadagnare tempo nel proseguimento della gravidanza e poter poi consegnare il bambino ai neonatologi».

Si possono presentare anche casi più gravi.

«Purtroppo sì. Per rispettare le donne che non vogliono abortire nemmeno davanti a diagnosi infauste e che partoriranno bimbi terminali, abbiamo creato, attraverso l'associazione 'La quercia millenaria', un hospice perinatale, unico in Italia. Lì ci si prende cura dei feti con una sopravvivenza limitata, che può andare da pochi minuti a pochi giorni, e soprattutto delle famiglie che hanno saputo accoglierli e amarli fino alla fine».

Nel vostro centro siete tutti obiettori?

«Sì, da noi, all'università Cattolica, non si praticano aborti. Le donne lo sanno. Eppure i nostri accessi, in venti anni, sono aumentati del 300%».

Donatella Barbetta

